Allegato C

SCHEDA PROGETTUALE a valere sul IV Avviso VITA NASCENTE
(da compilarsi obbligatoriamente a macchina)

A. Titolo del progetto

IN OGNI VITA UNA SPERANZA

B. Denominazione per esteso e sede/indirizzo dell'Organizzazione

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI BIELLA ODV (CAV)
Via Don Minzoni 2B, Biella, BI

C. Rete progettuale: elenco delle collaborazioni e modalità di coinvolgimento dei soggetti individuati *(ASL ed Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali; altre organizzazioni iscritte al RUNTS; Onlus; altri soggetti pubblici o privati attivi del settore di intervento di cui trattasi): per ciascun soggetto indicare:*

1. denominazione; 2. tipologia; 3. descrizione delle modalità di collaborazione

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	MODALITA' DI COLLABORAZIONE
ASL BI	Consultorio famigliare e punto nascita c/o Ospedale di Biella	1. Ascolto e consulenza su segnalazione del personale ASL BI 2. Punti di distribuzione materiale informativo 3. Assistenza medica
Consorzio IRIS	Ente Gestore Servizi Sociali	1. Collaborazione per segnalazione gestanti in difficoltà 2. Sviluppo di un progetto di sostegno individualizzato 3. Distribuzione materiale informativo del progetto
Consorzio CISSABO	Ente Gestore Servizi Sociali	1. Collaborazione per segnalazione gestanti in difficoltà 2. Sviluppo di un progetto di sostegno individualizzato 3. Distribuzione materiale informativo del progetto
Comune di Biella	Comune	1. Collaborazione per segnalazione gestanti in difficoltà 2. Sviluppo di un progetto di sostegno individualizzato 3. Distribuzione materiale informativo del progetto
Consultorio La Persona al Centro	ETS	1. Percorsi di accompagnamento psicologico
CTV Biella Vercelli	ETS	Predisposizione e stampa materiale informativo e disseminazione del progetto
Gruppi di Volontariato Vincenziano	ETS	1. Segnalazione di gestanti in difficoltà 2. istituzione di rete territoriale di supporto a lungo termine. 3. Disseminazione attività del progetto
Conferenze della Società San Vincenzo de Paoli	ETS	Segnalazione di gestanti in difficoltà istituzione di rete territoriale di supporto a lungo termine. Disseminazione attività del progetto
Centro di Accoglienza l'Arcobaleno	ETS	1. Segnalazione di gestanti in difficoltà 2. istituzione di rete territoriale di supporto a lungo termine 3. Disseminazione attività del progetto Disseminazione del progetto.

D. Descrizione del progetto, con riferimento a quanto specificato alla lettera b) dell'avviso
(max 3 pagine/ 15.000 caratteri)
Descrizione degli interventi, secondo quanto previsto alla lettera b) Attività oggetto di finanziamento dell'Avviso

La proposta progettuale si colloca in continuità con i progetti realizzati nelle prime annualità dell'Avviso Vita nascente e con le attività ordinarie del CAV di Biella, con l'obiettivo di strutturare percorsi di accompagnamento individualizzato rivolti a donne gestanti e neomamme, finalizzati alla promozione di scelte consapevoli e sicure rispetto alla prosecuzione della maternità, alla tutela della vita nascente sin dal suo inizio e alla prevenzione precoce dello svantaggio nei primi 1000 giorni di vita del bambino.
A partire dall'esperienza maturata (38 donne in gravidanza in situazione di difficoltà sostenute nell'anno in corso e 29 bambini nati), il progetto intende consolidare e ampliare l'azione sul territorio, prevedendo per l'annualità 2025/26 l'attivazione di percorsi di accompagnamento individualizzato per almeno 30 nuove donne gestanti e/o neomamme. In questa prospettiva, il progetto punta a costruire relazioni di fiducia fondate sull'ascolto delle specificità e delle peculiarità di ogni mamma e di ogni nucleo familiare, riconosciuti come portatori di bagagli culturali, emotivi e relazionali unici e non sovrapponibili tra loro.
Il progetto si articola in fasi integrate, che concorrono alla costruzione di un percorso personalizzato per ciascuna donna, calibrato sulla fase della gravidanza, sulla composizione del nucleo e sui bisogni rilevati. Inoltre, le attività di progetto offrono alle madri e future madri diverse modalità di relazione con il servizio e con gli enti del partenariato, nella consapevolezza che anche questo aspetto contribuisce a tutelare e valorizzare la libertà di scelta personale della donna, al riparo da pressioni esterne tanto del proprio nucleo di origine quanto degli stessi enti proponenti. Tali modalità si differenziano per l'intensità della relazione e del sostegno richiesto, formando il seguente schema:
1. Rapporto sporadico di accesso e informazione: Il progetto prevede la possibilità, per donne in gravidanza e neomamme, di accedere liberamente agli sportelli del CAV e dei partner territoriali per richieste episodiche di informazioni e orientamento ai servizi territoriali di supporto e ascolto. In questi casi vengono offerti colloqui brevi di ascolto e chiarificazione del bisogno, informazioni sui diritti e sulle prestazioni disponibili (sanitarie, sociali, economiche), indicazioni sui servizi del territorio (Consultori, ASL, servizi sociali, Centri per le famiglie, associazioni) e distribuzione di materiale informativo multilingue.
Attraverso il partenariato attivato, lo sportello di informazione non coincide più unicamente con la sede del CAV o il punto informativo presso l'ASL, ma si ramifica in una rete di punti di primo accesso presso gli enti partner, i cui volontari saranno formati sulle opportunità offerte dal territorio, in coerenza con gli obiettivi di progetto, e sulle modalità di accesso. In questo modo le attività di sensibilizzazione e la riconoscibilità del progetto sul territorio diventano più capillari, facilitando l'emersione di situazioni di bisogno anche in contesti informali, nonchè la comunicazione e la diffusione delle iniziative collegate direttamente o indirettamente all'Avviso Vita nascente.
2. Rapporto sistematico per l'accesso ai beni materiali per il nascituro/neonato
Per le donne più fragili che manifestano necessità di accompagnamento è previsto un rapporto più continuativo finalizzato all'accesso regolato e non episodico ai beni materiali di prima necessità.
In questo contesto si inserisce l'azione svolta dai volontari del CAV che, attraverso la loro esperienza, stabiliscono un contatto discreto e affidabile con la mamma/gestante. Dopo alcuni incontri, sulla base dei bisogni e criticità emerse e della situazione famigliare in cui si inserisce il nucleo, si procederà con la proposta di un supporto personalizzato in grado di sostenere la donna e

la sua maternità, darle strumenti per l'autonomia e indirizzala verso i servizi territoriali già esistenti in grado di dare risposte concrete, a partire dai partner del progetto. Al fine della rilevazione dei bisogni reali e costruire un rapporto di fiducia saldo e accogliente ci si potrà avvalere di mediatori/mediatrici culturali in grado di facilitare una reciproca comprensione.
Si passerà poi alla definizione con la donna di un piano di forniture e verifica periodica, che tenga conto della composizione del nucleo, della presenza di altri figli, della situazione abitativa ed economica e di eventuali sostegni pubblici già attivi. La consegna dei beni avverrà in momenti programmati, con cadenza mensile, che diventano occasioni di ascolto e monitoraggio dell'andamento della situazione, con la possibilità di proporre, quando emergono fragilità più complesse, il passaggio a una presa in carico educativa a maggiore intensità. In questa fase, il rapporto più strutturato con la rete di sostegno permette di creare un patto di fiducia propedeutico alla prosecuzione positiva del rapporto educativo, di sostegno e tutela della maternità.
A questo livello, il progetto agirà proponendo:

- fornitura di **beni materiali di prima necessità** per il nascituro (pannolini, corredini e abbigliamento, alimenti per l'infanzia, medicinali e dispositivi specifici indicati da professionisti sanitari, carrozzine, passeggini, lettini, seggiolini, piccoli elettrodomestici funzionali alla cura del bambino, ecc.);
- fornitura di spesa alimentare, farmaci, eventuali contributi per spese di locazione, spese condominiali e pagamento utenze in favore del nucleo sempre all'interno del progetto individualizzato, coerentemente con il patto informale di fiducia creato e in via temporanea, prediligendo l'integrazione di sostegni educativi abilitanti l'autonomia economica della madre e del nucleo (in collaborazione con gli ETS partners: Gruppi di Volontariato Vincenziano, Conferenze di san Vincenzo, Centro di Accoglienza l'Arcobaleno)
- accesso, ove necessario e in raccordo con i servizi sociali, a soluzioni abitative di protezione (es. strutture di accoglienza del territorio) nei casi di grave insicurezza abitativa o rischio per l'incolumità della madre, della gravidanza e del neonato, fermo restando che gli oneri connessi all'eventuale inserimento in struttura sono a carico degli enti competenti e non del presente contributo.

È importante segnalare che il primo accesso avverrà solo su scelta spontanea della madre; i partner GVV, Conferenze San Vincenzo e Centro di accoglienza l'Arcobaleno entrano nel progetto con segnalazione di donne in difficoltà per una gravidanza e per un supporto a lungo termine del nucleo (dopo il primo anno del bambino) spesa alimentare, pagamento di utenze ecc.

3. Costruzione condivisa di un programma di sostegno educativo:
Quando emergono fragilità relazionali, educative o organizzative che incidono sulla capacità del nucleo di prendersi cura adeguatamente del bambino, si costruisce insieme alla madre (e, quando possibile, ad altri adulti di riferimento) un programma di sostegno educativo personalizzato. Tale programma può prevedere colloqui individuali periodici, visite domiciliari, accompagnamento ai servizi, laboratori in piccoli gruppi su cura del neonato, gestione dei ritmi familiari, sicurezza domestica, organizzazione del bilancio familiare, conciliazione tempi di cura e lavoro. Nella definizione del progetto si tiene conto delle specificità del nucleo (origine culturale, lingua, presenza di altri figli, eventuali prese in carico da parte dei servizi sociali o sanitari), verificando i benefici sociali già attivati e individuando le "zone d'ombra" da colmare in termini di bisogni primari e di supporto relazionale. Il percorso ha una durata definita e viene monitorato in itinere, con la possibilità di rimodularlo in base all'evoluzione della situazione.
In questo caso, si prevede di attivare un affiancamento psicologico individuale, in collaborazione con il consultorio "La Persona al centro". L'obiettivo racchiuso da questa attività sarà stimolare

l'adesione ad un percorso di riconoscimento delle difficoltà non manifeste ma cruciali al fine di promuovere l'autonomia e la consapevolezza, anche emotiva, delle madri nel loro duplice ruolo (donna e madre).
In questa prospettiva si inserisce l'offerta (diffusa e trasversale) di corsi formativi tematici propedeutici alla prosecuzione della gravidanza e della maternità in modo sicuro e consapevole.
Questi verranno proposti alle beneficiarie, in collaborazione con una professionista ostetrica e verranno così articolati:

- Il Neonato: prendersi cura del neonato, il cambio, l'igiene, nutrizione lattea e accortezze
- Lo svezzamento: introduzione del cibo adulto in una dieta di latte, come approcciarsi al momento del pasto e segnali per iniziare, disostruzione pediatrica.

Inoltre, ove si riscontri la necessità, si potranno avviare percorsi individuali di educazione finanziaria a cura di una volontaria del CAV abilitata alla formazione.
A questa fase viene collegata la collaborazione in essere con i Consorzi e il Comune di Biella: il sostegno del nucleo, sul piano educativo e volto all'autonomia futura, viene esteso fino alla ricerca di abitazione, inserimento del bambino all'asilo nido, proposta di corsi di formazione e tirocini lavorativi per entrambi i genitori.
Si sottolinea che, dall'esperienza delle annualità passate si rafforza la convinzione del ruolo chiave delle relazioni di fiducia: grazie a queste, e attraverso il mantenimento di un dialogo costante e continuativo durante i primi 1000 giorni di vita del bambino, è stato possibile agire prontamente nei casi in cui le donne, nuovamente in attesa, hanno manifestato spontaneamente la necessità di supporto per il nuovo nascituro.

4. Integrazione con i servizi di sostegno territoriali per la cura del/della bambino/a nei primi 1000 giorni:

Nei casi di maggiore complessità o quando la situazione lo richiede, il progetto attiva una presa in carico ad alta intensità, centrata sull'integrazione strutturata con i servizi territoriali che si occupano di maternità e prima infanzia (Consultori familiari e pediatrici, servizi sociali, neuropsichiatria infantile, nidi, servizi educativi 0–3, Centri per le famiglie, ETS specializzati). Per rafforzare la collaborazione e il confronto sistematico sui singoli progetti/percorsi di accompagnamento, sono previste modalità operative semplici e stabili: incontri periodici di équipe allargata (con cadenza periodica) tra CAV, enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e Consultori familiari e pediatrici per la condivisione dei casi e l'aggiornamento congiunto dei progetti; la definizione di un referente di caso per ciascun nucleo, individuato all'interno dei servizi invianti o del CAV, con il compito di mantenere il contatto diretto tra famiglia e rete; l'utilizzo di una scheda di invio e di restituzione condivisa, che consenta di raccogliere in modo sintetico le informazioni essenziali, i sostegni già attivi e gli obiettivi del percorso; canali di comunicazione rapidi (mail e recapiti telefonici dedicati) per richieste di confronto ad hoc nei momenti critici. L'équipe del CAV partecipa ai momenti di coordinamento interistituzionale, condivide – nel rispetto della normativa sulla privacy – le informazioni essenziali, contribuisce alla costruzione di progetti integrati per i primi 1000 giorni, facilitando l'accesso della donna e del nucleo ai percorsi sanitari, educativi e di tutela più adeguati.
I partner di progetto, grazie alla formazione ricevuta sui temi della cura nei primi anni di vita e sugli obiettivi dell'intervento, agiscono come "antenne" diffuse sul territorio e punti di raccordo tra famiglie e servizi. Sono previsti follow up programmati anche oltre il primo anno di vita del bambino, per accompagnare la transizione verso i servizi educativi e monitorare gli esiti complessivi in termini di benessere del minore e stabilizzazione del nucleo familiare.

5.Comunicazione e diffusione dei programmi di intervento sul territorio Si rende necessaria la comunicazione efficace dell'esistenza del progetto sul territorio al fine di facilitare l'accesso alle donne in condizioni di necessità, sopratutto in relazione a chi non è ancora stata intercettata da alcun partner della rete progettuale. In quest'ottica sono stati predisposti depliant e materiale informativo, tradotti in più lingue, distribuiti sistematicamente nei punti informativi, di ascolto e delle sedi dei partner, attraverso i canali social della capofila e in occasione di tutti gli eventi promossi dalla stessa.

E- PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO Costi previsti:

Dettaglio voci di spesa *(specificare anche la tipologia rispetto al prospetto sotto riportato, seguendo l'ordine delle spese ammissibili)*	Contributo richiesto alla Regione A	Eventuale quota di cofinanziamento (specificare l'origine) B	Totale costo voce di spesa C = (A+B) *qualora non sia previsto un cofinanziamento, riportare importo totale della colonna A*
Tipologia A. Spese di personale interno e/o consulenze tecniche esterne: massimo 15% **Educatori/trici, psicologi, mediatori culturali)**	1.000,00 €		1.000,00 €
Tipologia B. Spese di pubblicità e promozione dell'intervento: massimo 5% **stampa di materiale informativo**	1.000,00 €		1.000,00 €
Tipologia C. spese di formazione e informazione su tematiche di interesse specifico e coerenti con i percorsi di accompagnamento proposti: massimo 15% **Corsi formativi per mamme e gestanti sui temi di cura (ostetrica)**	1.000,00 €		1.000,00 €
Tipologia D. Spese dirette per la realizzazione del progetto di accompagnamento: fino alla	37.000,00 €	10.000,00 €	47.000,00 €

concorrenza dell'intero importo assegnato **Acquisto alimenti per bambini (latte in polvere, omogeneizzati, pappe, biscotti)** **Acquisto medicinali (vitamine, sciroppi, fermenti lattici ecc.)** **Acquisto pannolini** **Acquisto attrezzature (biberon, ciucci, aerosol, carrozzine, passeggini, lettini, bilance ecc.)** **Acquisto abbigliamento neonati** **Contributi per locazioni e utenze.**			
TOTALI	40.000,00 €	10.000,00 €	50.000,00 €
	Contributo totale richiesto alla Regione 40.000,00 €	Totale dell'eventuale cofinanziamento 10.000,00 €	Costo totale del Progetto *qualora non sia previsto un cofinanziamento, riportare importo totale della colonna A* 50.000,00 €

Si conferma la disponibilità a recepire e utilizzare un importo di finanziamento maggiore di quanto richiesto, incrementando di conseguenza proporzionalmente il numero di donne da seguire.

Spese ammissibili

Si conferma che le spese per il pagamento delle utenze di diverso tipo e/o di contributi economici finalizzati al sostegno alla locazione sono ammissibili esclusivamente nell'ambito del progetto di accompagnamento individuale in favore della donna sola e/o con figli.

In ogni caso l'ammontare delle diverse utenze e/o di contributi economici finalizzati al sostegno alla locazione/pagamento rate mutuo non possono costituire la componente prevalente del percorso di accompagnamento di ciascuna situazione e comunque non possono essere superiori ad € 5.000,00 complessivi per ciascuna situazione nuova o già presa in carico negli anni precedenti. Le suddette spese possono essere attivate esclusivamente su adeguata motivazione e a seguito di attenta valutazione della situazione economica e dell'esclusione di altre possibilità di sostegno economico eventualmente attivabili da parte di altri soggetti della rete locale.
Si conferma infine che non sono ammissibili ai fini del presente Avviso le seguenti tipologie di spesa:

- le erogazioni in favore dei volontari, ad eccezione di quelle inerenti eventuali rimborsi chilometrici per la realizzazione di attività inerenti i percorsi individualizzati di accompagnamento e i rimborsi di

spese eventualmente ed effettivamente sostenute inerenti i percorsi individualizzati di accompagnamento ;

- le spese di personale e/o le consulenze tecniche non destinate alla realizzazione diretta dei percorsi di accompagnamento individualizzato, ma a beneficio dell'organizzazione (es. Spese di coordinamento, consulenze gestionali, amministrative, spese di segreteria, consulenze legali, finanziarie o per la stesura e presentazione del progetto e/o per la preparazione e tenuta della rendicontazione delle attività, personale per lo stoccaggio dei beni).

- tutte le spese sostenute in favore di donne sole e/o con figli che sono inserite in strutture di accoglienza, in quanto gli interventi sono da considerare tutti ricompresi nel pagamento della retta da parte dell'ente che ha disposto l'inserimento;

- le spese per la realizzazione di percorsi formativi generici, non riconducibili alle necessità e bisogni delle donne seguite e alle tematiche relative al sostegno ed accompagnamento alla genitorialità, cura dei legami, gravidanza e puerperio, cura dei neonati e dei bambini, tematiche psicopedagogiche relative alla crescita psicofisica nei primi mille giorni;

- le spese per l'affitto e/o la manutenzione dei locali della sede e/o sportello nel quale si realizzano le attività di ascolto e di accompagnamento alle donne e per la gestione e stoccaggio dei magazzini di conservazione e distribuzione degli alimenti;

- le spese in conto capitale (rientrano tra queste spese anche gli acquisti in leasing, acquisto e/o noleggio di automezzi, personal computer, stampanti e dotazioni informatiche);

- le spese per consulenze/visite mediche generali e/o specialistiche sanitarie in favore della donna e/o del nascituro e/o dei figli minori;

- le spese per il noleggio di locali da adibire a percorsi formativi qualora coincidenti con i locali della sede;

- le spese per l'acquisto di divise/vestiario per i soci, biglietti da visita e materiali informativi sull'organizzazione, organizzazione eventi pubblici di presentazione dell'Associazione e delle sue attività e per raccolta fondi, acquisto gadget non strettamente connessi ai percorsi formativi e/o di accompagnamento alle donne ed ai loro figli/e, spese per l'ammodernamento e l'attrezzatura delle sedi o l'acquisto di attrezzature di vario tipo, pulizia dei locali ad esclusivo beneficio dell'organizzazione.